

In corso a Roma l'assemblea delle delegate lavoratrici dell'UDI

Non esistono «casalinghe» ma milioni di disoccupate

Questa la verità che le statistiche non dicono - Una esatta valutazione delle forze di lavoro potenziali fra le donne alla base degli obiettivi per la piena occupazione - La relazione della prof. Nora Federici - Assistono al convegno rappresentanti della CGIL, della CISL, delle ACLI e del movimento giovanile DC

La posizione che le delegate dell'Unione Donne Italiane assumeranno alla Conferenza nazionale sulla occupazione femminile indetta dal governo e preannunciata per il 3 e 4 dicembre prossimi, è in discussione da ieri mattina a Roma, nel corso di una assemblea nazionale delle delegate lavoratrici dell'UDI.

Un inserimento pieno, stabile, qualificato delle donne nella produzione è, ha affermato nella relazione introduttiva la prof. Nora Federici direttrice dell'Istituto di demografia dell'Università di Roma « un'esigenza di sviluppo economico e sociale che interessa tutta la collettività nazionale e che richiede l'apporto di tutte le energie disponibili ». Se ci si prospetta la programmazione come indirizzo politico rinnovatore, infatti, si deve adottare « una concezione assai lata di piena occupazione, la quale prescindendo dall'entità della offerta di lavoro effettiva quale è attualmente rilevabile sul mercato del lavoro e si basi invece sulle forze di lavoro potenziali ».

Per le donne, la valutazione delle forze di lavoro potenziali è, insieme, particolarmente

importante e difficile, ed è questo uno dei nodi attraverso cui dovrà passare la conferenza governativa. La sottoccupazione o il lavoro non riconosciuto come tale (si pensi per esempio al lavoro a domicilio) il fatto che la mancanza di un'offerta di lavoro scoraggia anche la domanda di lavoro da parte delle donne, il doppio lavoro, in casa e in fabbrica, reso insopportabile dai ritmi, dai trasporti, dalla mancanza di servizi per l'infanzia, le minori prospettive di carriera che sono offerte alle donne, rendono impossibile valutare le forze di lavoro femminili disponibili soltanto sulla base dei dati statistici sulla disoccupazione.

Come va fatta, dunque, la misurazione reale delle forze di lavoro femminile disponibili in Italia?

Le proposte contenute nel rapporto della prof. Federici indicano, per il lungo periodo, una misurazione delle forze di lavoro femminili da attuarsi con criteri analoghi a quella delle forze di lavoro maschili: cioè sulla base della popolazione femminile in età economicamente produttiva (dai 15 ai 65 anni), escludendo naturalmente le studentesse.

Per il medio periodo, ossia per i prossimi dieci anni, la misurazione del potenziale di lavoro femminile (e di conseguenza gli obiettivi di occupazione delle donne) dovrebbe basarsi sulle medie di occupazione rilevate in Francia nel 1965 e in Italia nel « triangolo industriale » negli anni di massima espansione della occupazione femminile: il breve periodo (cioè i prossimi cinque anni) dovrebbe servire per avviarsi a uno sviluppo graduale della occupazione femminile verso gli obiettivi indicati.

E' chiaro che per raggiungere obiettivi di questo genere occorrono una precisa volontà politica e concrete misure di carattere strutturale: la creazione di una rete di servizi pubblici che alleggerisca in modo radicale il doppio

lavoro per la donna; la garanzia di una maggiore istruzione generale e di una adeguata preparazione professionale; la riduzione dei ritmi e degli orari di lavoro per tutti.

Alla relazione è seguito un interessante dibattito che si concluderà oggi con un discorso della dott. Giglia Tedesco della presidenza dell'Unione Donne Italiane.

Hanno seguito i lavori sindacalisti e rappresentanti di diverse organizzazioni femminili, fra i quali il compagno Molinari, segretario del Sindacato tessili della CGIL, la compagna Donatella Turtura della Federbraccianti, la dottoressa Sandra Codazzi della CISL, la signorina Sassudelli del movimento giovanile della DC, la signora Soana Tortora della commissione lavoratrici delle ACLI.

Domani indetto da CGIL, CISL e UIL

Sciopero generale per gli zolfatari

Interessa le province di Agrigento, Caltanissetta e Enna - La richiesta di una diversa linea economica nel settore zolfifero sarà avanzata dai comunisti all'Assemblea regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Un terzo della Sicilia — il territorio, cioè, compreso nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna — sarà completamente paralizzato lunedì da uno sciopero generale proclamato per la prima volta dopo molti anni, unitariamente, da CGIL, CISL e UIL, in appoggio alla battaglia dei 5 mila zolfatari che da 4 giorni presidiano tutti i giacimenti dell'isola. Essi reclamano la definitiva riorganizzazione del settore e l'avvio di una politica di sfruttamento integrato delle grandi risorse del sottosuolo della regione. Come è noto la lotta degli zolfatari ha preso le mosse dall'irresponsabile assenteismo del governo regionale di centro-sinistra che ha lasciato scadere il termine della gestione pubblica provvisoria delle miniere senza approntare tempestivamente gli strumenti legislativi e finanziari atti ad assicurare un completo assetto dell'industria

chimico-mineraria pubblica; e solo quando i lavoratori hanno occupato le miniere ha... promesso che varerà (ma non si sa quando) quei provvedimenti che avrebbe dovuto emanare entro martedì scorso.

La gravità della situazione sarà al centro della ripresa dell'attività parlamentare alla Assemblea regionale, lo stesso lunedì, per iniziativa dei deputati comunisti. E' proprio sui termini generali della questione, infatti, che la strategia operaia si scontra con il disimpegno del governo regionale che favorisce i disegni degli speculatori e dei monopoli privati.

A questa linea i lavoratori e le popolazioni interessate ne oppongono una diversa e contraria che dà un senso politico generale alla battaglia che ha preso il via dalle miniere ma che investe ormai a macchia d'olio tutti i grandi temi di una democratica politica di piano.

g. f. p.

Contratti, salari e occupazione

Finanziari: deciso lo sciopero a tempo indeterminato

Due giorni di sciopero all'Azienda Combustione

Domani e martedì scioperano i mille dipendenti, tecnici e amministrativi, della Azienda nazionale controllo combustione. Il Sindacato nazionale unitario aderente alla FIDEP-CGIL ha così precisato gli obiettivi dello sciopero: 1) nomina di un regolare consiglio di amministrazione; 2) rapporto di lavoro normale per i diurnisti incaricati; 3) corresponsione della indennità integrativa (scala mobile) non ancora ratificata dai ministri; 4) riconoscimento degli anni trascorsi fuori ruolo per il personale entrato in organico negli ultimi concorsi; 5) revisione del carico di lavoro che in alcune Sezioni ha raggiunto limiti insopportabili; 6) approvazione del regolamento sul trattamento di fine servizio; 7) ampliamento delle attribuzioni degli assistenti

Inizia domani la lotta articolata dei lavoratori del legno - Martedì fermi i 20 mila del settore Materferro - Trattative per i calzaturieri

I 40 mila finanziari attueranno, a partire dal 15 novembre, lo sciopero a tempo indeterminato. La decisione è stata presa dai sindacati del settore dopo aver constatato che, nonostante le massicce azioni attuate dalla categoria per ottenere la perequazione retributiva il governo non ha ancora manifestato l'intenzione di accogliere le richieste sindacali già approvate dal Parlamento.

L'astensione — precisa un comunicato — sarà attuata « qualora entro la prossima settimana non si verificheranno fatti nuovi capaci di risolvere concretamente la vertenza ».

MATERFERRO — I 20 mila lavoratori delle officine di costruzione e riparazione di materiale ferroviario (Materferro) attueranno dopodomani un primo sciopero nazionale di 4 ore per chiedere che il settore venga riorganizzato sulla base delle esigenze del mercato nazionale e straniero, nel quadro di un ampio programma di sviluppo dei trasporti pubblici, salvaguardando i livelli di occupazione e i salari dei lavoratori.

LEGNO — I 250 mila lavoratori del legno inizieranno domani uno sciopero articolato di 24 ore. La fermata sarà attuata secondo le decisioni delle organizzazioni provinciali. Per ottenere il nuovo contratto gli operai del legno hanno già effettuato sei giornate di sciopero.

CALZATURIERI — Le trattative contrattuali per i calzaturieri riprendono a Milano il giorno 8 novembre. A seguito di ciò gli scioperi articolati decisi per la settimana entrante sono stati sospesi.

DI QUESTI PRODOTTI POTETE FIDARVI!



SONO FATTI COL LATTE DELLE FAMOSE MUCCHE REGGIANE

70.000 mucche 10.000 soci produttori questa è la forza della

160 lotterie sociali

LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE

DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

A Milano e per le campagne

Decisioni di lotta per le pensioni

Concordi CGIL, CISL e UIL — Nuovi dati sulla reale situazione finanziaria della previdenza: le entrate INPS aumenterebbero quest'anno di tre-quattrocento miliardi

Mentre il ministro del Lavoro, secondo notizie ufficiose, oltre ai sindacati un aumento delle pensioni del solo 10 per cento — aumento che non copre nemmeno la svalutazione — monetaria degli ultimi 4 anni — si prospetta un sempre più ampio intervento dei lavoratori attivi, accanto ai pensionati, per ottenere una vera riforma basata sia sull'aumento consistente dei minimi che su una pensione contributiva pari all'80 per cento del salario dopo 40 anni di lavoro. A Milano le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno deciso di proporre « ai lavoratori milanesi l'obiettivo di una grande azione di lotta che riunisca e impegni i lavoratori di

tutti i settori interessati alla riforma ». Una manifestazione è stata indetta per sabato 18 novembre.

Sono in corso, intanto, i colloqui fra la Federbraccianti CGIL, la FISBA-CISL e la UISBA-UIL per definire le modalità della giornata di lotta nazionale di due milioni di salariati agricoli e coloni, e per la parità previdenziale e la riforma del sistema di accertamento. La data della giornata nazionale di lotta sarà annunciata nel corso della settimana entrante.

Notizie circa la reale situazione finanziaria dell'INPS e degli altri enti « previdenziali » (non mutualistici; per essi i sindacati sostengono che il Ser-

vizio sanitario debba essere preso a carico dello Stato), mettono in rilievo la gravità dei propositi del governo nel ridurre aumenti consistenti. Non solo il deficit attribuito all'INPS è del tutto fittizio, in quanto relativo a un'annata nella quale l'Istituto ha persino perduto due mesi di contributi a causa della fiscalizzazione (mentre è disponibile per gli aumenti un patrimonio di 150 miliardi), ma si apprende dalla « Relazione previsionale » del governo per il 1968 che quest'anno « La pubblica amministrazione (Stato, Enti locali, « Enti previdenziali ») hanno aumentato le entrate correnti del 15 per cento e che « si può valutare che i redditi di lavoro dipendente aumenti-

no, in termini monetari, dello 8,3 per cento... mentre il costo del lavoro per le imprese risulta aumentato in misura maggiore (10,5 per cento) per effetto della revoca dei provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali ». E ciò mentre la occupazione è aumentata del 2,2 per cento nell'industria e del 2,4 per cento negli altri settori non agricoli. In poche parole, benché quei dati non siano tali da far troppo rallegrare i lavoratori, dimostrano tuttavia che quest'anno l'INPS ha incassato e sta incassando 300-400 miliardi in più dell'anno scorso; che uniti ad altri contributi reperibili in altri settori consentono di aumentare le pensioni del 20-30 per cento.

Offerti 932 miliardi per un prestito di 67

Per un prestito di 67 miliardi (obbligazioni IRI 1968-1988) offerto lunedì scorso, sono state prenotate sottoscrizioni per ben 932 miliardi. Di conseguenza il prestito verrà distribuito fra i richiedenti con un riparto del 7,19 %. L'episodio dà la misura della disponibilità del mercato finanziario che della elevata lucrosità del danaro: l'IRI ha infatti offerto un interesse annuo del 6 %, aumentabile in ragione delle modalità di emissione del prestito.

ARTRITI E REUMATISMI

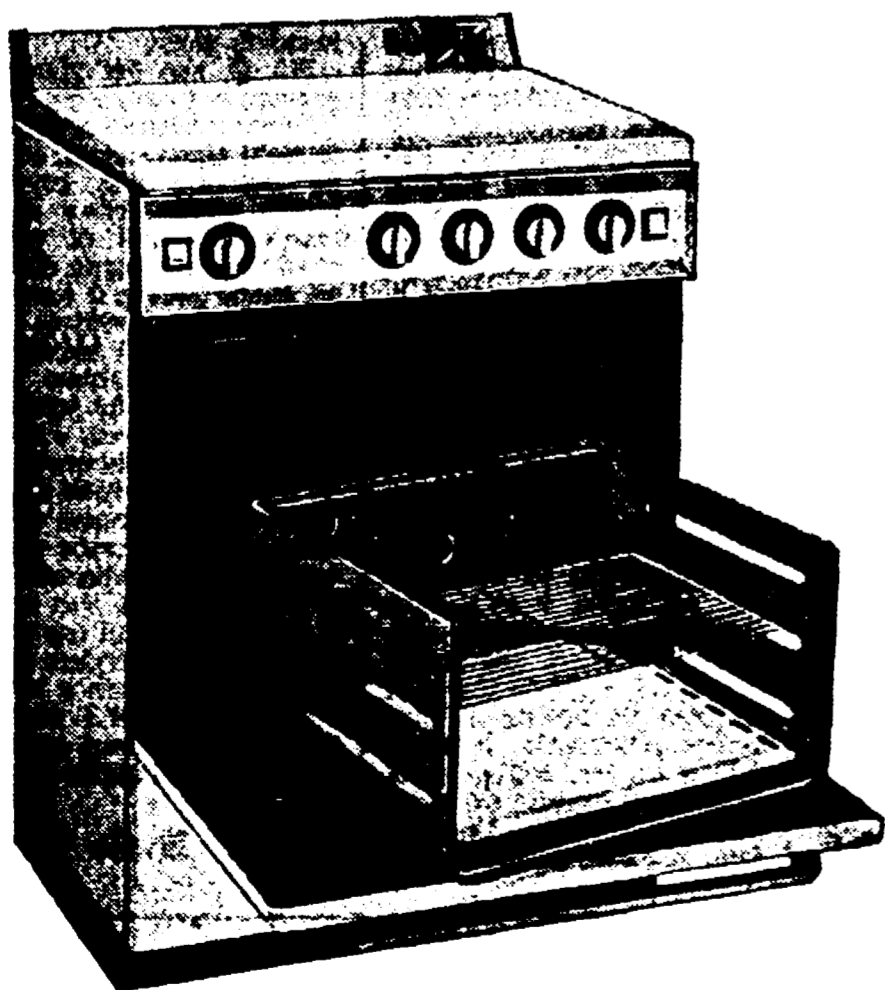
UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI



Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire. Ostacolano le attività professionali ed il lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti. Nella sede centrale di Milano in via Monterosa 88 telefono 4692892, oppure Roma (via Bari 3, tel. 860492), Bologna (via Amendola 8, tel. 265.749), Bordighera (via V. Emanuele 220), Bolzano (via Manzi 25), Napoli (via Roma 228), Verona (piazza R. Simoni 1), Genova (via Roma 10/1), Torino (via Moncalvo 4), si praticano visite mediche di ammissione alle cure sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pesce: un nome di fiducia. (Min. San. 2401)



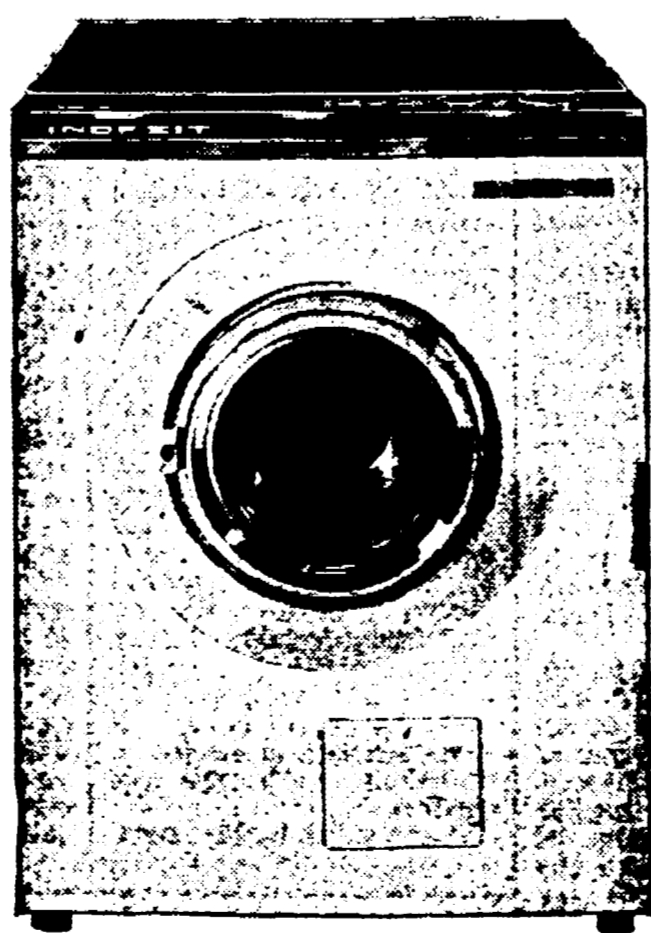
...a colpo sicuro!



L'UNICA cucina con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.

Tutti i modelli sono muniti di termostato.

da lire **45.000**



L'UNICA lavatrice superautomatica che non abbisogna di filtro.

Termostato regolabile sino all'ebollizione.

Infinita gamma di lavaggi.

Capacità: 5 KG. da lire **79.800**



L'UNICA lavastoviglie superautomatica che sterilizza a vapore surriscaldato a 110° C.

Lava, sciacqua e asciuga in soli 30 minuti.

Non abbisogna di filtro.

Nessun impiego di sali e additivi. Si carica dall'alto con estrema semplicità. da lire **119.000**